

lc. 1, 1-4

L' introduzione del vangelo di Luca esprime sia il metodo dell' evangelista, sia la dedica a Teofilo (personaggio reale o rappresentante della comunità o di tutti coloro che sono "amici di Dio"), sia lo scopo del suo vangelo.

Luca scrive affinché Teofilo (e ciascuno di noi) possa conoscere la "solidità" dell' insegnamento ricevuto.

Luca che scrive circa 50 anni dopo la morte e resurrezione di Gesù, ormai ha constatato anche nella sua comunità che, per vivere e perseverare sulla strada di Gesù, occorre avere una "base solida". Non bastano ideologie leggere come il vento e convinzioni superficiali e passeggeri, ma bastano impulsi di generosità e momenti di coraggio.

Luca aveva visto con i suoi occhi nella sua esperienza personale e comunitaria che soltanto chi "ha scavato molto profondamente e posto le fondamenta sopra la roccia" (6, 48) era diventato un vero discepolo di Gesù. In realtà egli scriveva il vangelo anche per mettere sull' avviso quei fratelli e quelle sorelle che avevano costruito la casa della loro fede "senza fondamenta" (6, 49).

In questo Luca coglie al cento per cento una delle pietre miliari della vita e poi dell' insegnamento di Gesù.

Gesù aveva sempre richiamato i suoi ascoltatori e le sue ascoltatrici al coinvolgimento dei loro cuori alla conversione a Dio. Gesù aveva stampato nel cuore le parole con cui il profeta Isaia esortava i suoi connazionali ad una vera fedeltà verso Dio: "Questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora solo con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Is. 29, 13).

Il libro annunciato cioè il vangelo, è la parola viva, gioiosa, solida con cui le Scritture ci annunciano l' amore di Dio, ma rappresenta anche

noi richiamo a dare gioia, veracità, spessore,
solidità alla parola come "luogo dell' incontro"
e della comunicazione tra uomini e donne.
La parola di Dio che noi cerchiamo nella testimo-
nianza delle Scritture, è il "cibo solido" di
cui abbiamo bisogno, è "la roccia" su cui
costruire la casa della nostra vita. Forse in
un tempo in cui, sotto la furia delle acque e
dei venti, crollano case e ponti siamo più fa-
cilmente condotti a riflettere sul valore della so-
lidità. Ma è una scelta cortiscente perché un-
te noi invitano a scegliere ciò che fa un magi-
ne, ciò che dura un momento, ciò che dà el-
brezza, ciò che ci solleva dalle responsabilità
della vita quotidiana.

È saggio più che mai l'esortazione di Paolo
alla comunità di Corinto: "ciascuno sia atten-
to a come costruisce" (1 Cor. 3-10), per non tro-
varsi ad abitare una casa che è un castello
di carte, una fede che è semplicemente una
bella vernice su una parete mal sana.